

Roma, 21 giugno 2023

NOTIZIARIO N. 49

ENTRATE: L'AGENZIA CHE NON SI CURA DEL PERSONALE (E SPESSO LO DISCRIMINA). TRE CASI CHE DIMOSTRANO, QUANTO MENO, INCURIA.

La FLP scrive sull'Ufficio Trattamento economico e pensioni ridotto al lumicino. Burocrazia difensiva sui diritti contrattuali e discriminazioni di genere e intersezionali. E su queste materie testiamo anche il CUG e i Consiglieri di fiducia.

Alla nascita delle Agenzie fiscali la maggior parte di noi, sindacalisti e lavoratori, riponemmo molta speranza in un cambiamento che avrebbe dovuto investire non solo il modo di lavorare, ma anche l'attenzione alle persone.

E, invero, all'inizio, grazie anche all'allora Direttore centrale del personale, si iniziarono per la prima volta ad affacciare e a coniugarsi termini come motivazione, benessere organizzativo, valorizzazione delle persone. Ci capitava spesso, quando avevamo un problema, di risolverlo semplicemente parlandone e dibattendolo anche informalmente con chi si occupava di personale.

Non era il Paese di Bengodi, sia chiaro, ma c'era una volontà e un'attenzione che, nonostante il nostro atteggiamento sindacale non sia cambiato, purtroppo non troviamo più in nessuna delle due agenzie fiscali.

In particolare all'Agenzia delle Entrate, considerata fino a qualche anno fa approdo ambito per chiunque lavorasse nel pubblico impiego, oggi riscontriamo malcontento, domande di mobilità in uscita a centinaia e assoluto abbassamento del senso di ingaggio.

Anche dall'esterno, se un giovane laureato vince un concorso all'Agenzia delle Entrate e contemporaneamente in un altro posto pubblico, nella stragrande maggioranza dei casi sceglierà l'altro posto, come hanno dimostrato le recenti defezioni verso l'INPS.

Abbiamo tentato, come è nostro costume, di spiegare il fenomeno a coloro che si occupano oggi di personale (talvolta gli stessi soggetti di vent'anni fa) e di coinvolgerli chiedendo loro una maggiore attenzione.

Non siamo riusciti a trasmettere il nostro senso di giustizia, condivisione e innovazione e ciò è per noi disperante. Crediamo nella collaborazione tra sindacato e amministrazione, nel rispetto dei ruoli, ma di fronte ad una costante burocrazia difensiva che sa dire solo no a qualunque cosa, a strutture delle stesse direzioni che non sono coordinate tra di loro e si smentiscono a vicenda, non resta, a malincuore, che la denuncia formale dei comportamenti vessatori nei confronti delle persone che sono la risorsa principale e imprescindibile di ogni organizzazione.

Oggi siamo a presentarvi tre lettere, scritte dalla FLP, che dimostrano plasticamente ciò che stiamo dicendo: **la prima riguarda l'Ufficio Trattamento Economico e pensionistico, ridotto al lumicino da anni di svuotamento di personale mai sostituito** e sta a testimoniare come un ufficio "core" che dovrebbe fornire servizi puntuali ai lavoratori sia lasciato "morire" per consunzione. I colleghi che svolgono soprattutto l'attività relativa ai pensionamenti sono privi di un'interfaccia e nonostante gli

sforzi di capo ufficio e colleghi centrali tutto si ripercuote sul trattamento riservato ai lavoratori;

Il secondo esempio riguarda il come anche i più elementari diritti come quello di un lavoratore in part-time mandato a fare formazione in un giorno non lavorativo possa finire nel tritacarne della burocrazia difensiva e aspettare mesi senza che venga riconosciuto il diritto a recuperare le ore utilizzate per la formazione. Eppure basta leggere con attenzione il CCNL per risolvere il problema, ma sia mai che poi non si fa scendere dal cielo anche il diritto più elementare.

La terza è la più odiosa: nonostante la trascrizione nei registri di stato civile che secondo l'articolo 236 del Codice Civile è di per sé prova della filiazione, l'Agenzia nega di fatto i diritti genitoriali a due mamme – tra le quali una lavoratrice dell'Agenzia delle Entrate – e lo fa in modo odioso, con strumenti dilatori che non permettono alla collega nemmeno di agire in giudizio per il diritto negato.

Diciamo subito che non ci interessa per nulla chi ricopre i ruoli in Agenzia, non siamo abituati a sceglierci gli interlocutori. Ciò che invece pretendiamo (sì, lo pretendiamo) è che ci sia correttezza, buona fede e soprattutto consapevolezza del proprio ruolo e delle decisioni ad esso connesse.

Non pensiamo di meritare un atteggiamento degno della peggior burocrazia, che mortifica il personale, ne diminuisce la motivazione e peggiora inevitabilmente ancor di più il clima interno.

Sull'ultima questione presentata abbiamo investito anche la coordinatrice dei Consiglieri di fiducia e il Comitato Unico di Garanzia (CUG), sempre più ridotto ad un simulacro di ciò che dovrebbe essere e, soprattutto negli ultimi anni, più dedito all'organizzazione di convegni e tavole rotonde e sempre meno a salvaguardare i lavoratori dalle discriminazioni possibili e, in questo caso, palesi da parte dell'amministrazione.

Le lettere inviate sono in allegato al presente notiziario. Speriamo in un celere riscontro sia dai vertici dell'Agenzia delle Entrate che dagli organismi di garanzia.

L'UFFICIO STAMPA